



ISMERI EUROPA

# Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

## IV Contributo di sintesi 2020

Versione 1.0

31 MARZO 2020

*Il presente documento è il "IV Contributo di sintesi" relativo al servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ad Ismeri Europa.*

*Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Marco Pompili (FESR, analisi trasversali e coordinamento), Andrea Ciffolilli, Enrico Wolleb (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi e Vincenzo Angrisani (FEASR).*

*Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi e il NUVV per le informazioni fornite per la predisposizione del documento.*

*Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.*

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>1. Attuazione delle valutazioni dei programmi .....</b>	<b>5</b>
1.1. I. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione .....	5
1.2. I. Il Rapporto di valutazione esteso 2019 .....	6
1.2.1. Introduzione .....	6
1.2.2. Il PSR FEASR .....	6
1.2.3. Il POR FESR .....	10
1.2.4. Il POR FSE .....	16
<b>2. Andamento degli strumenti finanziari.....</b>	<b>17</b>
2.1. FEASR .....	17
2.1.1. Fondo di rotazione Regionale.....	17
2.1.2. Fondo FEI.....	20
2.2. FESR .....	21
2.2.1. Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI .....	21
2.2.2. Fondo di Venture Capital.....	24
2.3. FSE .....	25

# Introduzione

---

Il Contributo di sintesi è un prodotto del servizio di “valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell’Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020”<sup>1</sup> e va presentato entro il 31 marzo di ogni anno.

Il documento, secondo quanto previsto dal capitolato, ha una duplice finalità:

- in primo luogo offrire una sintesi sull'attuazione delle valutazioni dei programmi realizzate nell'anno precedente, descrivendone i risultati principali;
- in secondo luogo descrivere l'andamento degli strumenti finanziari implementati nei programmi europei.

I contenuti sono anche funzionali alla presentazione della Rapporto annuale di attuazione (RAA)<sup>2</sup> che la Regione Friuli Venezia Giulia deve presentare nel 2020.

Il presente Contributo di sintesi 2020 si riferisce all’annualità 2019. Nel 2019 il servizio di valutazione ha realizzato il secondo Rapporto di valutazione estesa del Servizio, con dati aggiornati alla fine del 2018.

I principali risultati emersi dal Rapporto di valutazione esteso vengono riportati nella prossima sezione.

Relativamente alla sezione sugli strumenti finanziari, in questo terzo contributo di sintesi viene descritto l’avanzamento attuativo e le operazioni finanziate. Si ricorda che il POR FSE non ha attivato strumenti finanziari.

---

<sup>1</sup> Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

<sup>2</sup> Come concordato con la Regione FVG la sezione di verifica e andamento delle misure relative alla S3 viene realizzata dal valutatore della S3. Si veda il Piano di lavoro approvato.

# 1. Attuazione delle valutazioni dei programmi

## 1.1.1. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione

Nel corso del 2019 è stato predisposto il Secondo Rapporto esteso di valutazione, come illustrato in precedenza. Il rapporto è stato approvato e pubblicato nel sito della Regione, comprensivo di un Executive Summary in italiano e in inglese.

L'andamento delle valutazioni realizzate è in linea con quanto previsto dal Piano unitario di valutazione; come si può vedere dalla tabella successiva, alla fine del 2019 sono stati realizzati due rapporti estesi di valutazione (2017 e 2019) e due rapporti tematici. Nel corso del 2020 si realizzeranno due rapporti tematici, uno di natura trasversale (sulla Capacità amministrativa) e l'altro specificamente dedicato al FEASR (sulla Sostenibilità ambientale).

**Tabella 1 Prodotti previsti dal Servizio e prodotti realizzati alla fine del 2019**

<b>Rapporti</b>	<b>Previsto</b>	<b>Realizzato</b>
<b>I Rapporto esteso</b>	<b>2017 - maggio</b>	<b>2017 - maggio</b>
I Rapporto tematico – Impatto di PIPOL (FSE)	2018 – aprile	2018 – aprile
II Rapporto tematico – Sostenibilità ambientale	2018 – novembre	2018 - novembre
<b>II Rapporto esteso</b>	<b>2019 – maggio</b>	<b>2019- maggio</b>
III Rapporto tematico – Capacità amministrativa	2020 – giugno	
IV Rapporto tematico - Sostenibilità ambientale (FEASR)	2020 – dicembre	
V Rapporto tematico* - Creazione di impresa	2021 – giugno	
<b>III Rapporto esteso</b>	<b>2021 – dicembre</b>	
VI Rapporto tematico – Investimenti produttivi (FESR)	2022 – dicembre	
VII Rapporto tematico – Aree interne	2023 - luglio	

\*In precedenza previsto nel 2022

Dalla tabella si evince che il servizio di valutazione sta seguendo il percorso stabilito dal Piano di valutazione unitario e dal Disegno integrato di valutazione, che specifica e attua quanto previsto dal Piano di valutazione unitario e che viene aggiornato ogni anno. L'aggiornamento annuale è finalizzato a verificare la validità delle domande di valutazione identificate nella fase iniziale del servizio e a definire i contenuti dei rapporti che vengono realizzati nell'anno successivo. Nell'aggiornamento del Disegno di valutazione 2019 è stato concordato con le AdG di cambiare il tema del Terzo Rapporto tematico previsto entro giugno 2020, da "creazione di imprese" a "Capacità amministrativa", e di anticipare un rapporto tematico al 2020, invece che al 2021. Il numero complessivo dei prodotti non cambia, così come restano invariati i temi individuati sin dalla prima versione del Disegno di valutazione.

## 1.2.1. Il Rapporto di valutazione esteso 2019

### 1.2.1. Introduzione

Il secondo rapporto di valutazione esteso 2019 è stato realizzato nei primi mesi del 2019. Esso, come il precedente rapporto del 2017, articola le analisi in due ambiti principali:

- un primo ambito valutativo, comune ai tre programmi, si focalizza sull'avanzamento finanziario e fisico dei tre programmi PSR FEASR, POR FESR e POR FSE e sul contributo degli stessi agli obiettivi di Europa 2020;
- un secondo ambito di analisi riguarda aspetti specifici dei diversi programmi. Nel caso del PSR FEASR al centro delle analisi sono state le domande di valutazione del Regolamento 808/2014, sulla base di quanto stabilito dai documenti e dalle linee guida predisposti dalla DG AGRI. Per gli altri due fondi, FESR e FSE, le domande di valutazione state concordate con le rispettive AdG. Per il FESR i temi di approfondimento sono tre: i tempi procedurali per la fase di rendicontazione di alcune linee di intervento, i primi esiti del primo bando delle linee 2.3.a (investimenti tecnologici) e 2.3.b (ICT) e i risultati della strategia di Comunicazione. Per il FSE il tema di approfondimento è relativo al sistema dell'istruzione terziaria (ITS), in termini di coerenza complessiva dell'offerta per la formazione terziaria, di funzionamento degli ITS e di rilevanza dell'offerta rispetto ai fabbisogni del mercato.

In termini metodologici, oltre ad analisi desk di documenti e dati di monitoraggio trasversali ai diversi fondi, le principali attività sono state le seguenti:

- **FEASR**: interviste all'AdG, ai responsabili di misura e dell'AT per integrare informazioni qualitative nel rispondere ad alcune domande di valutazione;
- **FESR**: intervista collettiva on-line ad alcuni funzionari regionali e membri delle Camere di Commercio per la discussione dei dati di avanzamento procedurale di alcune linee del POR; survey rivolta alle imprese della linea 2.3 finanziate con il POR FESR 2014-2020 (primi bandi delle misure 2.3.a e 2.3.b); interviste sul campo a sei imprese della linea 2.3.a per approfondire alcuni elementi emersi con l'indagine diretta; survey ad un campione di imprese beneficiarie e non beneficiarie del POR in relazione al tema della comunicazione e degli strumenti di comunicazione; focus group con alcuni rappresentanti delle parti economiche e sociali per approfondire le tematiche della comunicazione e degli strumenti di comunicazione;
- **FSE**: per l'analisi degli ITS sono stati somministrati questionari con domande aperte e chiuse a soggetti referenti degli ITS e a tutti i partner delle fondazioni ITS, con la sola esclusione delle imprese che erano già stata contattate per il FESR linea 2.3, per evitare di appesantire il carico di lavoro dei destinatari finali ai fini della valutazione.

### 1.2.2. Il PSR FEASR

Al fine di garantire una corretta ed efficace attuazione, in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari<sup>3</sup>, la valutazione del Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia per l'annualità 2019 si è concentrata sull'analisi del conseguimento degli obiettivi e dei target intermedi di programma (2018), fornendo anche alcune prime indicazioni sui risultati generati e sul contributo del PSR alla strategia Europa 2020. A tal fine, il rapporto di valutazione fornisce una preliminare risposta alle 30 Domande Comuni di Valutazione (CEQ) previste dal Reg. 808/2014, coerentemente alle linee guida dell'European Evaluation Helpdesk e ai documenti metodologici prodotti dalla Rete Rurale Nazionale.

---

<sup>3</sup> Articoli 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari

Stante il livello di attuazione al 31/12/2018 della maggior parte delle Misure del PSR FVG, le attività di valutazione sono state condotte per lo più sulla base di un'analisi quali-quantitativa dei documenti programmatici e attuativi (e.g. disposizioni attuative, graduatorie, documentazione progettuale disponibile, etc.) e dei dati di monitoraggio (così come restituiti da APP1420 e dal SIAN). In alcuni casi specifici, le informazioni così disponibili sono state integrate attraverso indagini e interviste face-to-face con i soggetti responsabili dell'attuazione, sia interni che esterni all'Amministrazione Regionale. L'interlocuzione continua con l'Assistenza Tecnica è, inoltre, risultato uno strumento fondamentale di comprensione del Programma. L'utilizzo di fonti statistiche (es. ISTAT) laddove disponibili ha agevolato la conoscenza del contesto di riferimento. L'analisi della letteratura, infine, ha costituito elemento supplementare al fine di definire alcune conclusioni valutative più solide (ad esempio la stima del sequestro di carbonio generato dalle operazioni finanziate attraverso la M8.1).

In questo contesto, va rilevata una prima criticità rispetto ai dati estratti dal sistema regionale di monitoraggio APP1420 che ha condizionato largamente gli esiti e la profondità delle analisi svolte. Infatti, se da un lato le informazioni raccolte dal sistema non sempre restituiscono elementi utili ad una piena risposta dei quesiti comuni<sup>4</sup>, dall'altro presentano spesso incongruenze e/o difformità se confrontati con i dati scaricati dal sistema informativo nazionale SIAN. Sul punto appare evidente che per il prosieguo del servizio ci sia bisogno di un confronto con l'AdG e le strutture dedicate all'attuazione e gestione del PSR, al fine di migliorare la qualità dei dati forniti e di massimizzare la loro utilità ai fini della valutazione del Programma<sup>5</sup>, oltre che per condividere la progettazione di indagini mirate volte a colmare i gap informativi esistenti.

L'analisi di implementazione del PSR evidenzia un livello di attuazione elevato (90% delle risorse complessive impegnate al 31/12/2018) a cui, tuttavia, corrisponde un insufficiente avanzamento della spesa, di poco superiore al 28%. Questo aspetto, comune a molti PSR italiani, si lega principalmente a fattori esogeni all'Amministrazione Regionale, e in particolare al funzionamento del sistema nazionale SIAN, che nei primi anni ha registrato molte anomalie che ne hanno compromesso l'operatività causando forti ritardi nelle procedure (con alcune misure del PSR che hanno registrato tempi procedurali superiori ad oltre un anno). Analizzando nel dettaglio la spesa, le Focus Area con un più elevato livello di avanzamento sono quelle alimentate dalle misure cd a superficie. Le misure strutturali e la strategia di sviluppo locale presentano un livello di avanzamento molto contenuto.

I ritardi nell'attuazione si riflettono sul valore degli indicatori comuni di risultato del PSR. Al 2018, solo alcuni indicatori sono quantificabili, dal momento che alcuni di essi vanno calcolati "a consuntivo" sulla base delle operazioni effettivamente giunte a conclusione. Tuttavia, nel corso della valutazione, tutti gli indicatori di risultato sono stati popolati in maniera prospettica sulla base dei dati e delle informazioni relative a tutte le operazioni approvate dal Programma al 31 dicembre 2018 (anche se non giunte a conclusione). Non è invece stato possibile quantificare gli indicatori di impatto e, pertanto, dare una risposta compiuta alle domande relative contenute nel Questionario Comune di Valutazione.

**Tabella – Valori degli indicatori di risultato del PSR al 2018 e al 2023**

FA	Indicatore di risultato	2023	2018	
2A	R1/T4	% aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	4,16	0,81
2B	R3/T5	% aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,12	0,22

<sup>4</sup> In particolare, l'assenza di un monitoraggio on-going dei progetti che vedranno la loro conclusione essenzialmente non prima della metà del 2019 ha rappresentato un grosso vulnus alle attività valutative in questa fase

<sup>5</sup> In particolare, sarebbe utile che il sistema monitorasse l'avanzamento dei progetti in corso d'opera (e non solo alla loro conclusione) e mappasse tanto in fase attuativa, quanto in fase di conclusione del progetto i dati relativi al piano aziendale presentato dai beneficiari.

<b>3A</b>	<b>R4/T6</b>	% aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni e/o organizzazioni di produttori	<b>1,52</b>	<b>0,67</b>
<b>4A</b>	<b>R7/T9</b>	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	<b>5,06</b>	<b>4,14</b>
<b>4B</b>	<b>R8/T10</b>	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	<b>5,31</b>	<b>4,65</b>
<b>4C</b>	<b>R10/T12</b>	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenirne l'erosione	<b>4,88</b>	<b>2,08</b>
<b>5E</b>	<b>R20/T19</b>	% terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	<b>0,89</b>	<b>0,71</b>
<b>6B</b>	<b>R22/T21</b>	% popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	<b>27,44</b>	<b>28,16</b>

Nello specifico, le misure strutturali vedranno la conclusione delle prime operazioni non prima della seconda metà del 2019. Pertanto un'analisi dei risultati e degli effetti generati da questi interventi sui beneficiari e sul contesto regionale appare al momento prematura. Ad ogni modo, le scelte strategiche del PSR sembrano incardinarsi nei trend di sviluppo registrati negli ultimi anni in Friuli Venezia Giulia. Particolare menzione in tal senso, merita il sostegno alle attività agrituristiche innovative (anche in senso sociale) in grado anche di generare potenziali impatti positivi sull'imprenditorialità giovanile e femminile. Positiva appare anche la concentrazione dei finanziamenti a favore di un numero non eccessivo di interventi, aspetto che sembra esaltare la qualità di progetti e il loro carattere polifunzionale (es. produzione di qualità, efficientamento energetico).

Relativamente alle misure agroambientali, invece, sebbene gli effetti di impegni pluriennali che sono entrati recentemente a regime potranno essere valutati soltanto tra qualche tempo, l'analisi cartografica degli interventi, realizzata sulla base di un'analisi della letteratura in merito agli effetti delle tecniche agricole finanziate dal PSR, appare confermare la capacità del Programma di insistere su aree in cui è stato effettivamente individuato un fabbisogno. In questo senso, il PSR sembra caratterizzarsi fortemente nel riconoscere agli operatori agricoli una grande funzione ambientale e sociale, così come sottolineato anche dalla Carta di Milano. Il ricorso a metodologie già sperimentate in altri contesti (sulla base di indagini di campo) potrà ulteriormente definire gli effetti di tali interventi.

In merito a ciò va inoltre enfatizzata l'importanza della formazione erogata nell'ambito della SM 1.1: l'obbligo di nei confronti di chi entra nel settore (giovani), così come di quegli operatori che applicano tecniche sostenibili è fondamentale al fine di garantire la riuscita dell'investimento. Tuttavia è auspicabile in futuro un aumento del numero dei partecipanti ai corsi di formazione/aggiornamento su base volontaria, così che possa essere garantita anche la sostenibilità degli interventi formativi.

In merito alla strategia per il sostegno all'innovazione, le prime analisi evidenziano un'elevata qualità complessiva delle idee progettuali presentate dai Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) costituitisi in Friuli-Venezia Giulia. I progetti appaiono coerenti con i fabbisogni del territorio e capaci di generare potenziali ricadute positive sui soggetti coinvolti e sui settori di riferimento. Meno positivo il giudizio valutativo sul sostegno ai progetti di cooperazione al di fuori dei GOI (SM 16.2) dove una partecipazione dei soggetti regionali inferiore alle attese ha influito sulla qualità complessiva dei progetti finanziati (in particolare sulla loro capacità di generare impatti positivi sul sistema agricolo e forestale regionale e sul loro potenziale contributo allo sviluppo della green economy). Si evidenzia anche una composizione dei partenariati meno articolata, per numero e tipologia di soggetti coinvolti, rispetto a quanto auspicato dalla Regione.

In riferimento allo sviluppo locale si deve sottolineare il forte ritardo di attuazione, tanto nella sua componente LEADER, quanto in quella extra LEADER. A tal proposito, e in considerazione dell'elevato



valore socio-economico-culturale di tali strategie per i territori su cui insistono, appare necessario stimolare e accelerare, anche attraverso un confronto più serrato tra centro ed enti attuatori delle strategie, l'attuazione delle stesse, favorendo la definizione di procedure rapide ed efficaci anche a garantire la piena sinergia tra gli interventi.

Infine si riportano alcune considerazioni preliminari sul contributo del PSR Friuli Venezia Giulia agli obiettivi di Europa 2020:

Crescita Intelligente: il PSR contribuisce attraverso l'erogazione di attività formative (SM 1.1). La formazione è particolarmente importante per le misure agroambientali che necessitano di operatori formati e aggiornati che possano in tal modo garantire il rispetto delle pratiche e lo spiegamento positivo dei loro effetti. In senso complementare può essere visto il progetto AGRICS (SM 1.2) che vuole fungere da supporto all'attività agricola fornendo una serie di modelli previsionali funzionali all'efficienza e alla sostenibilità della produzione.

Crescita Sostenibile: il PSR contribuisce principalmente attraverso la Priorità 4, concentrandosi sul finanziamento a pratiche agricole sostenibili quali il biologico, nonché sulla promozione di attività volte alla bioeconomia (es. prodotti legnosi). Rilevante è inoltre il sostegno del PSR all'introduzione di tecnologie per energia rinnovabile e alla produzione agroalimentare "green" (es. pratiche certificate / sostenibili).

Crescita inclusiva: il PSR tende a promuovere l'imprenditorialità giovanile e femminile, anche attraverso l'avvio di attività di carattere sociale (es. fattorie didattiche). Lo sviluppo locale, inoltre, passa attraverso il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni (anche enogastronomiche) delle comunità, facendo attenzione alle ricadute ambientali delle operazioni.

### **1.2.3. II POR FESR**

Le principali evidenze emerse in relazione alle domande di valutazione del POR FESR sono illustrate di seguito.

#### **I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? (D7).**

La Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata di un sistema di programmazione dei bandi e delle attività caratterizzato da due elementi: il periodico esame da parte delle strutture di gestione e dell'AdG dell'avanzamento del POR e delle criticità emergenti e l'adozione formale di atti (DGR) in cui le risultanze di questi momenti di confronto si sono tradotte in impegni e decisioni sui tempi per avviare le procedure di attuazione e sugli obiettivi di spesa da raggiungere. *Le analisi indicano che questo sistema ha funzionato complessivamente bene.* Infatti, il cronoprogramma delle procedure da avviare, aggiornato nel corso del tempo ma non snaturato, è stato nella sostanza rispettato e questo ha garantito la completa attivazione del POR dopo due anni dal lancio dello stesso.

L'analisi dei tempi di selezione dei progetti evidenzia che *nel complesso il POR FESR ha selezionato i progetti presentati in risposta ai bandi in quasi sette mesi, una performance migliore di quella della passata programmazione.* L'obiettivo generalizzato del PRA non è raggiunto appieno (si può stimare i tempi di selezione in riduzione del 18% contro il 30% pianificato), ma su alcune linee come la 1.3, dove i tempi di selezione sono certamente importanti dato che si tratta di finanziare progetti di R&S che corrono il rischio di rapida obsolescenza, gli obiettivi del PRA sono stati raggiunti. *Il dato medio del POR riflette situazioni molto variegata ed è sicuramente influenzato da una performance piuttosto negativa relativa al primo bando della linea 2.3.b,* dovuta ad un forte carico di lavoro in seguito all'arrivo di pratiche di rendicontazione in sovrapposizione alla procedura di selezione.

In relazione ai tempi di rendicontazione, le analisi sono state condotte su un numero ridotto di procedure (324 procedure) e non hanno potuto tenere conto dei tempi di sospensione, che inevitabilmente allungano i tempi complessivi. Pur con questi caveat *i dati aggiornati al 2018 evidenziano che il tempo medio delle procedure di rendicontazione ammonta a circa 4 mesi nelle linee 2.1.a, 1.3 e 2.3 oggetto di analisi, di poco più alto dell'obiettivo di 3 mesi.* Includendo tutte le linee POR, la linea con la peggiore performance, al 2018, è la linea 1.1.a (voucher per l'innovazione), il cui tempo medio è di circa 200 giorni; in questo caso ha inciso in maniera determinante un fattore esogeno, il mal funzionamento del sistema informativo. *Come per i tempi di selezione anche nei tempi di rendicontazione si osservano diversità di performance tra le diverse linee,* in quanto, come emerso da incontri di approfondimento con gli uffici regionali, vi possono essere diverse modalità procedurali (per esempio rendicontazione su controllo documentale vs. rendicontazione su controllo documentale e in loco) e diversa complessità tra le pratiche (banalmente alcune linee, più complesse, hanno una mole di documentazione da verificare molto elevata). *Nel complesso, va sottolineato che nel corso del tempo la performance è migliorata e non tanto per il numero di pratiche che si riducevano.* Questo miglioramento ha riguardato tutte le strutture responsabili dell'attuazione ed è stato determinato sia dall'aver messo a sistema, dopo una fase di rodaggio iniziale, le modalità procedurali di rendicontazione, sia da alcune azioni messe in atto dalla Regione o dalla CCIIA (task force di assistenza tecnica, potenziamento di personale da parte delle CCIIA).

#### **Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? (D3)**

*L'avanzamento finanziario non presenta criticità particolari.* Il 23% di spese da parte dei beneficiari si è tradotto quasi per intero in spesa certificata, garantendo il raggiungimento degli obiettivi N+3 con un certo margine. La Regione si colloca insieme ad altre regioni, in prevalenza dell'Italia del Nord, tra le migliori per capacità di allocazione delle risorse e di spesa.

Rispetto all'avanzamento fisico si possono avanzare riflessioni soprattutto sui primi tre assi, considerato che il IV (sviluppo urbano) mostra un livello di avanzamento più basso. *Per l'asse I il progresso verso i target obiettivo sembra complessivamente buono,* con l'unica eccezione del target

relativo al fondo di Venture Capital, il quale non è stato e non verrà avviato. Al di là della vicinanza al target è importante contestualizzare le realizzazioni raggiunte sinora: l'indicatore di creazione di occupazione evidenzia un discreto risultato se si considera che i progetti dell'Asse I non avrebbero questa principale finalità: +1126 occupati equivalenti a tempo pieno – ULA - nei progetti selezionati e +240 ULA nei progetti conclusi. Un elemento importante da sottolineare è che nell'Asse I per i progetti conclusi le ULA inizialmente previste sono state confermate in sede di verifica finale. *Un ulteriore elemento da rilevare è che più della metà delle imprese finanziate andranno potenzialmente ad introdurre innovazioni di prodotto*: il dato evidenzerebbe un contributo positivo del POR verso il miglioramento della capacità innovativa, stando che a livello regionale sono meno della metà (40%) le imprese che nell'ultimo triennio hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo.

*L'asse II presenta un avanzamento fisico più variegato e mostra sicuramente una criticità sull'indicatore CO03* in quanto il fondo di garanzia, sezione regionale, ha funzionato a rilento nei primi mesi di attuazione. Va sottolineato positivamente invece il fatto che il livello trainato dal POR degli investimenti privati è piuttosto elevato; nell'ipotesi che questi non abbiano spiazzato altri investimenti, il dato evidenzerebbe un ruolo di rafforzamento e di integrazione del POR ai timidi segnali di ripresa degli investimenti da parte delle PMI a partire dal 2014 e cresciuti ulteriormente grazie alla spinta del piano "impresa 4.0" negli ultimi anni. *Anche il dato occupazionale dell'Asse II è positivo, ma emerge in misura superiore che nell'Asse I una certa sovrastima della creazione occupata prevista in sede di presentazione dei progetti*: nei progetti conclusi, infatti, le ULA create sono il 58% di quelle dichiarate inizialmente.

In relazione all'Asse III, l'avanzamento verso i target non desta preoccupazione, stando ai valori previsti dalle operazioni selezionate. Vale la pena sottolineare che al di là del target i risultati del POR, sia pure nei limiti delle risorse a disposizione, sono i potenziali effetti tangibili e intangibili che gli interventi potrebbero raggiungere. Tra i primi: -22% di consumo di energia primaria, alla quale si affianca una variazione simile di riduzione di CO<sub>2</sub>, che potrebbe consentire un risparmio di costi sociali a carico delle politiche pubbliche derivanti da inquinamento e peggiori performance economiche, di 5-8 Meuro entro 25 anni. Tra i secondi: l'effetto di "esemplarità" di alcuni progetti realizzati, gli Hub ospedalieri in primis, e il cambiamento culturale nella gestione della materia dei consumi energetici da parte degli enti attuatori.

### **Qual è la relazione tra le azioni e i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? (D3).**

In relazione all'obiettivo di maggiore rilevanza per il POR FESR, quello relativo alla R&S, *l'orientamento delle politiche regionali appare rispondere in modo puntuale alle raccomandazioni e sfide poste dall'unione Europea ad inizio programmazione* (il cosiddetto "semestre europeo). Il potenziale contributo del POR, se realizzato senza compensazioni da altri settori istituzionali e senza effetti di spiazzamento per altre imprese non finanziate, potrebbe essere rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo regionale di spese in ricerca e sviluppo in relazione al PIL.

In relazione all'obiettivo occupazionale, l'obiettivo regionale relativo al tasso di occupazione è stato raggiunto e superato. *Il POR quindi può contribuire a questa dinamica positiva del mercato del lavoro, attraverso la creazione di nuovi addetti a tempo pieno equivalente con gli Assi I e II (stimabili in 1700-1900 con i dati attuali) e di altri addetti creati con gli interventi dell'Asse III.*

In relazione all'obiettivo relativo all'efficienza energetica, al di là di quanto sottolineato sopra, vale la pena evidenziare che *le scelte programmatiche della Regione sono state ispirate da un principio di forte concentrazione delle risorse*. I dati aggiornati dall'Istituto nazionale di statistica sulle emissioni di CO<sub>2</sub> evidenziano inoltre che con i valori del 2015 l'obiettivo di riduzione del 20% sarebbe raggiunto. Il POR FESR non ha contribuito a questa dinamica, ma potrebbe, in misura limitata, favorire un processo ulteriore di riduzione della CO<sub>2</sub>.

### **Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16).**

Le analisi per il Rapporto esteso 2019 hanno focalizzato l'attenzione sulla prima parte della domanda, rinviando ad analisi di impatto future l'analisi degli effetti. La linea 2.3 è composta da due linee, la 2.3.a che finanzia investimenti tecnologici e la linea 2.3.b che finanzia investimenti nell'ambito delle ICT.

*La linea 2.3 ha una impostazione coerente con le strategie regionali di supporto al rilancio degli investimenti delle imprese, delineate nel Piano di sviluppo del settore industriale e nella legge RilancimpresaFVG. La dimensione finanziaria messa in campo, inoltre, non è affatto trascurabile.*

*La complementarità tra le due linee 2.3.a e 2.3.b è evidente. Le imprese della linea 2.3.a sono tendenzialmente più grandi, maggiormente appartenenti ai settori della manifattura e a comparti a minore intensità tecnologica. L'elevata presenza sui mercati esteri delle imprese, in entrambe le linee, suggerisce che si tratta di imprese dinamiche e soggette alla sempre maggiore competizione sui mercati globale. L'impresa di tipo "familiare" prevale, ma la struttura organizzativa delle imprese finanziate è composita e comprende diverse funzioni aziendali, comprese quelle dei sistemi informativi e della R&S, soprattutto nelle imprese della linea 2.3.b. Le interviste sul campo hanno evidenziato che la complementarità tra le due linee ha consentito di mettere in campo, in diversi casi, strategie più articolate di sviluppo aziendale: lo schema più ricorrente è che le imprese hanno utilizzato la linea 2.3.b per un upgrading dei propri sistemi gestionali, al fine di renderli maggiormente integrati e "dialoganti" con i nuovi macchinari e attrezzature inseriti grazie alla linea 2.3.a.*

*Le indagini evidenziano che la linea 2.3 del POR sta supportando imprese che avevano già in parte avviato un percorso di trasformazione e avevano posto le basi per una trasformazione dell'impresa. Infatti, le imprese finanziate avevano già avviato investimenti nel triennio precedente, per lo più attraverso l'autofinanziamento o il credito bancario, ma facendo anche ricorso a linee di finanziamento regionali e ai nuovi canali introdotti con il piano nazionale "imprese 4.0". Per la maggioranza delle imprese il progetto finanziato dal POR si inserisce in una strategia espansiva e di crescita aziendale ed in molti casi orientata ad un upgrading dei processi di informatizzazione e digitalizzazione, per lo più guidata dai vertici aziendali, a sottolineare l'attenzione che viene posta al tema del cambiamento aziendale. Le indagini di campo sulla linea 2.3.a confermano queste evidenze; gli investimenti tecnologici si inseriscono addirittura in alcuni casi (caso A, B, in parte D) all'interno di un processo di ampliamento ed espansione dell'impianto industriale; nella maggioranza dei casi le imprese avevano avviato percorsi di riflessione e trasformazione verso la digitalizzazione dei propri processi, in modo più o meno avanzato in relazione ai settori e alle dimensioni; in tutti i casi, infine i processi di trasformazione, precedenti ed innescati con gli investimenti della linea 2.3.a, sono stati guidati o comunque "appoggiati" dal forte impegno dei vertici aziendali.*

*Gli investimenti sembrano aver stimolato un atteggiamento proattivo delle imprese verso l'innovazione, sia di processo che di prodotto, anzi in più della metà dei casi gli investimenti sembrano averle innescate entrambe. Nella linea 2.3.b, coerentemente con le finalità dello strumento e con il profilo delle imprese partecipanti, sono anche rilevanti le innovazioni organizzative e di marketing. Nel complesso, la spinta verso l'introduzione di innovazioni è maggiore rispetto alla situazione precedente l'investimento realizzato con la linea 2.3. Le interviste sul campo confermano che spesso innovazione di prodotto e processo vanno insieme. Nel caso delle innovazioni di prodotto si tratta per lo più di innovazioni "incrementali", finalizzate a introdurre nuovi prodotti per l'impresa o a migliorare quelli esistenti. I casi aziendali visti ci dicono che sono importanti anche le innovazioni "inattese", quelle cioè che emergono in conseguenza della realizzazione degli investimenti: la necessità di riorganizzare la logistica interna (caso C), la creazione di competenze interne sui temi energetici (caso E), la necessità di rivedere i processi interni aziendali (quasi tutti i casi). Non sempre, va detto, gli investimenti realizzati hanno richiesto trasformazioni radicali nei processi organizzativi delle aziende.*

*Gli investimenti hanno supportato o stanno supportando un miglioramento del livello tecnologico della maggioranza delle imprese raggiunte; in modo trasversale alle due linee di intervento i progetti sono intervenuti sui sistemi avanzati ed integrati per la gestione aziendale e sulle tecnologie abilitanti dell'impresa 4.0, in particolare su alcune di esse: la robotica nelle imprese della linea 2.3.a e le*

tecnologie collegate alla gestione dei Big data, l'Internet of things e sistemi che applicano la realtà aumentata nel caso delle imprese della linea 2.3.b. Va osservato che il livello generale di diffusione di alcune di queste tecnologie era elevato nelle imprese finanziate anche prima della linea 2.3, molto più di quello che emerge da altre indagini realizzate sul contesto nazionale o regionale (in media in queste indagini il 10% delle imprese ha adottato tecnologie 4.0). Da rilevare comunque che questa opportunità non è stata colta da tutte le imprese, in particolare nella linea 2.3.a per più di un terzo delle imprese gli investimenti non hanno riguardato tecnologie 4.0, né processi di digitalizzazione.

*Gli investimenti, secondo quanto percepito o atteso dalle imprese, stanno incidendo, migliorandoli, su alcuni fattori di competitività*, in particolare le capacità di introdurre innovazioni, la qualità dei prodotti, la possibilità di personalizzazione dei prodotti, la riduzione del time-to-market, la flessibilità (per le imprese della linea 2.3.b anche il miglioramento delle relazioni con i clienti ha un peso non trascurabile). Rispetto alle performance aziendali la percezione delle imprese è che ad oggi i progetti abbiano inciso maggiormente sull'aumento della capacità produttiva e sulla produttività. Le interviste consentono di qualificare questi elementi: nei casi A e B, per esempio, la flessibilità è considerata un elemento distintivo di competitività dell'azienda rispetto a competitor più grandi; nel caso C l'ipotesi era che la reintegrazione di fasi a monte del ciclo produttivo potesse garantire una riduzione dei tempi, questo sta avvenendo ma anche altri elementi di competitività sono stati raggiunti, in particolare un maggior controllo dei prezzi delle materie prime; nel caso D la possibilità di dare risposte maggiormente personalizzate è il valore aggiunto degli investimenti; nel caso E l'obiettivo più diretto della riduzione dei costi energetici è stato raggiunto, ma ulteriori elementi di competitività sono potenzialmente a portata di mano: una maggiore capacità di operare su alcuni mercati internazionali, dove comportamenti virtuosi nell'ambito della sostenibilità stanno diventando un plus anche per clienti privati e una maggiore produttività del lavoro, innescata da un miglioramento dei luoghi di lavoro; nel caso F, la capacità di rendere pienamente operativa in tempi rapidi la Business Unit creata dal progetto, ha avuto effetti concreti sul fatturato del 2018 (con un contributo del 10%) grazie ai progetti sviluppati.

*I dati raccolti evidenziano anche un contributo importante (lordo) della linea 2.3. alla crescita dell'occupazione*: rispetto alla variazione complessiva degli addetti tra il 2015 ed il 2018, gli addetti creati grazie al POR sono il 35%; non possiamo dare al momento quanto di questi addetti sarebbero stati creati ugualmente, ma il dato è positivo. *Gli investimenti realizzati hanno avuto alcuni riflessi sulle risorse e competenze aziendali*: il capitale umano (colto come proxy dalla presenza di laurea come titolo di studio) dei nuovi addetti è piuttosto elevato, soprattutto nel caso delle imprese che hanno investito nell'ICT e nuove figure professionali sono state inserite nei contesti aziendali, molte delle quali legate alle tecnologie avanzate 4.0.

In definitiva, possiamo affermare che le indagini sulla linea 2.3 evidenziano sicuramente alcuni elementi positivi e qualche potenziale limite. Tra gli elementi positivi possiamo rilevare che la linea 2.3 ha costituito un primo strumento importante, a livello regionale, per consentire alle imprese un percorso di avvicinamento alle tecnologie abilitanti 4.0 e a processi di digitalizzazione, nonché più in generale per effettuare investimenti. Anche l'impostazione della linea ha elementi positivi, come la presenza della possibilità di usufruire di servizi di consulenza specialistica per affiancare le imprese nei processi di riorganizzazione aziendale. Al tempo stesso alcuni limiti sono emersi. In particolare per la linea 2.3.a, l'aver lasciato abbastanza indefinite le tipologie di investimento ammissibili ha fatto sì che lo strumento sia stato utilizzato anche, in una minoranza di casi, per investimenti tradizionali e da imprese che non avevano una strategia precisa di upgrading tecnologico. In questi casi, pertanto, gli investimenti effettuati sono stati per lo più finalizzati ad aumentare la capacità produttiva, ma senza una vera spinta all'innovazione dei processi o dei prodotti.

**La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23).**

*La strategia di comunicazione è nel complesso in linea con quanto era stato pianificato, se si osservano gli indicatori di realizzazione. Vale la pena menzionare che rispetto all'obiettivo di utilizzare*

maggiormente che nella passata programmazione strumenti comunicativi che possano raggiungere con maggiore efficacia il "grande pubblico" *emergono punti di forza e debolezza*: tra i primi va segnalata l'esperienza di coinvolgere il target dei giovani e delle scuole, come protagonisti di un percorso di conoscenza delle politiche realizzate con il FESR; tra i secondi va menzionato lo scarso utilizzo di strumenti meno tradizionali di comunicazione, quali i social network. Questo ultimo elemento è in parte determinato da un limitato numero di risorse umane che presiedono le attività di comunicazione del POR FESR e soprattutto una ancora non definita modalità di raccordo stabile e strutturata tra la comunicazione del POR FESR e gli uffici stampa della Regione, che gestiscono centralmente l'utilizzo dei social network.

*Il livello di conoscenza del POR FESR da parte della cittadinanza si attesta su livelli soddisfacenti*, in linea con quelli riscontrati a livello europeo con le indagini eurobarometro e quelli realizzati in altri contesti regionali italiani.

*Il mondo delle imprese, beneficiarie e non, è piuttosto consapevole non solo del FESR e del suo ruolo ma anche dei soggetti che lo finanziano*; anche tra le imprese non beneficiarie la conoscenza è buona. L'apprezzamento da parte di questo target del POR va soprattutto a strumenti quali il sito web e gli eventi regionali; i possibili miglioramenti suggeriti sono quelli di differenziare maggiormente la comunicazione per settori o temi e di semplificare ancora di più il linguaggio di bandi e documenti, un tema questo emerso anche nella riflessione realizzata con i rappresentanti di parti economiche e sociali.

I principali spunti di riflessione sono indicati nella tabella successiva.

<p><b>Avanzamento del programma</b></p> <p><b>Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accelerare i tempi delle procedure di selezione dei bandi chiusi ma senza graduatorie a marzo 2019;</li> <li>- evitare di disperdere il progressivo miglioramento nei tempi di rendicontazione, tenendo sotto controllo il più possibile i fattori di rischio, come il passaggio al nuovo sistema informativo;</li> <li>- accelerare l'implementazione dell'Asse IV, in particolare verificare che certe azioni (come l'Urban Center di Trieste) non partano con troppo ritardo, non solo ai fini della spesa, ma anche per il raggiungimento dei target fisici al 2023;</li> <li>- quantificare, a partire dal prossimo anno, gli indicatori di risultato relativi all'Asse III, per verificare se l'andamento degli indicatori di risultato è in linea con l'attuazione dei progetti;</li> <li>- verificare la tenuta di alcuni target.</li> </ul> <p><b>Riflessioni a carattere maggiormente strategico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare al meglio alcune pratiche gestionali che si sono dimostrate valide, come il sistema "interno" di pianificazione e verifica delle procedure e dell'avanzamento degli interventi. In particolare, in prospettiva futura (2021-2027) alcuni strumenti utilizzati in questo processo di pianificazione e verifica potrebbero essere resi più trasparenti, in particolare il cronogramma di pianificazione dei bandi;</li> <li>- l'attività di programmazione interna dovrebbe essere anche utilizzata al fine di pianificare i flussi di attività che gravano sulle diverse strutture coinvolte, evitando in particolare sovrapposizioni tra attività di selezione e rendicontazione degli interventi in capo alle stesse strutture.</li> </ul>
<p><b>Linea 2.3 Investimenti tecnologici</b></p> <p><b>Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accelerare le procedure di selezione per i bandi ancora aperti (vedi sopra) e più in generale, per il futuro, evitare che i tempi di selezione per questo tipo di interventi (e per gli interventi a favore della R&amp;S) siano troppo lunghi;</li> <li>- seguire con attenzione alcuni progetti che sono strategici, in base ai dati di monitoraggio, per i risultati occupazionali (questo vale anche per i progetti dell'Asse I).</li> </ul> <p><b>Riflessioni a carattere maggiormente strategico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Con le informazioni ad oggi disponibili si può sostenere che ad uno strumento come quello della linea 2.3 andrebbe data continuità anche nel prossimo futuro;</li> <li>- sulla base dei risultati delle future analisi di impatto si potrà capire meglio se valutare la possibilità di accentuare ancora di più il carattere "tecnologico" della linea 2.3.a, che potrebbe essere maggiormente orientata verso soli investimenti coerenti con le sfide future della digitalizzazione delle imprese, magari ipotizzando un canale, con minori risorse finanziarie e di fonte regionale, per investimenti più tradizionali;</li> <li>- a tal fine, alcuni aggiustamenti operativi nella definizione delle regole del bando e nei criteri di selezione, possono essere introdotti;</li> <li>- le analisi evidenziano che potenziali integrazioni con alcuni interventi finanziati dal FSE, come gli ITS, darebbero un valore aggiunto a questo tipo di strumento.</li> </ul>
<p><b>Comunicazione</b></p> <p><b>Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare maggiore continuità, da qui alla fine della programmazione, allo strumento della newsletter, facendola divenire uno strumento anche di diffusione dei risultati;</li> </ul>

- aggiornare con maggiore frequenza le informazioni sul sito Web;
- facilitare la diffusione dei contenuti dei bandi, attraverso strumenti di semplificazioni del linguaggio "normativo e tecnico" utilizzato negli avvisi, per esempio attraverso schede sintetiche che mettano in evidenza le caratteristiche dei bandi (condizioni di ammissibilità, importi, azioni ammissibili) da allegare ai messaggi che vengono inviati con la mailing list;
- valutare se rivedere alcuni indicatori della Strategia di comunicazione poco informativi.

**Riflessioni a carattere maggiormente strategico**

- In prospettiva futura continuare ad investire in iniziative di coinvolgimento di giovani (o altri target di popolazione) come protagonisti di azioni di comunicazione e anche di monitoraggio "civico" dei progetti realizzati;
- andrebbe rafforzato lo staff che si occupa di comunicazione ed in ogni caso andrebbe realizzato un maggiore raccordo tra la struttura di comunicazione del POR e quella della Regione (ufficio stampa).

## 1.2.4. II POR FSE

L'avanzamento finanziario del POR FSE è in linea con le aspettative e procede regolarmente, confermando l'andamento positivo emerso nella valutazione del 2017. Il POR FSE segue linee di intervento ormai consolidate, che sostengono politiche regionali strategiche e ben riconoscibili (transizioni lavorative, politiche per il capitale umano, politiche socio-lavorative preventive per i gruppi a rischio esclusione, ecc.).

La strategia del POR FSE 2014-2020 del FVG è il risultato di un attento adattamento della strategia europea EU2020 alle specificità e alle esigenze del contesto regionale. All'avvio del periodo, il FVG aveva un ottimo posizionamento nel quadro nazionale di EU2020, ma la Regione ha scelto di alzare i target nazionali prendendo a riferimento il panorama europeo, soprattutto nel campo dell'istruzione.

Emerge chiaramente come il programma abbia contribuito a un notevole rinnovamento delle politiche regionali nell'ottica di EU2020, sostenendo le riforme che la Regione sta da tempo portando avanti e innovando i sistemi regionali attraverso cui vengono erogati servizi e interventi. I risultati di questi sforzi emergono chiaramente e sono apprezzabili in vari ambiti, dall'inserimento occupazionale alla formazione del capitale umano.

Il forte orientamento del POR verso i temi di EU2020 e dell'economia della conoscenza, evidenzia tuttavia l'opportunità di collegare maggiormente, rispetto a quanto avvenuto finora, le politiche del POR FSE con quelle sostenute dal POR FESR nei campi della ricerca e dell'economia sostenibile.

Il Sistema ITS del FVG mostra una elevata efficacia nel perseguire le sue finalità (occupazione di qualità, sostegno alle transizioni scuola-lavoro, sviluppo tecnologico). Tutti gli stakeholder coinvolti mostrano di aver compreso pienamente la logica sottesa allo strumento ITS, dalla Regione che esercita funzioni d'indirizzo, ai singoli partner delle Fondazioni nel fornire il proprio contributo all'organizzazione dei corsi. Le Fondazioni presentano una composizione articolata che risponde alle necessità dei settori in cui operano, ma elementi comuni a tutte loro sono il ruolo importante riservato nell'organizzazione a imprese, università e centri di ricerca, così come l'applicazione in senso migliorativo degli standard organizzativi stabiliti a livello nazionale. Inoltre, l'analisi dei bisogni risulta centrale nel definire l'offerta e la complessità degli approcci metodologici seguiti ne dimostra l'elevata qualità. A ulteriore riprova del positivo funzionamento dei partenariati delle Fondazioni si osserva come la loro composizione sia in continua espansione e l'interazione tra i partner sia solida.

La corrispondenza degli elementi emersi dall'analisi con la teoria sottesa all'Istruzione Tecnica Superiore dimostra che in tale ambito il FVG ha raggiunto risultati al di sopra di quelli già positivi rilevati a livello nazionale. Tuttavia, se si vuole sviluppare ulteriormente lo strumento, occorrerà in futuro agire a livello di sistema con politiche che consentano un allargamento strutturale della capacità di offerta, una migliore integrazione con il resto dell'offerta terziaria e l'attrazione di un maggior numero di studenti.



## 2.Andamento degli strumenti finanziari

---

Di seguito viene descritto l'avanzamento attuativo dei fondi finanziari, analizzando ove possibile le caratteristiche delle operazioni implementate.

### 2.1.FEASR

#### 2.1.1.Fondo di rotazione Regionale

Il Rapporto di valutazione ex ante dello strumento finanziario del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo della Regione FVG (2015) esprimeva un giudizio positivo sulla validità dello strumento inserito nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Le analisi svolte hanno permesso al valutatore ex ante di individuare una serie di solide argomentazioni a favore dell'utilizzo del Fondo di Rotazione, da alimentare attraverso le risorse finanziarie del PSR 2014-2020. In particolare, le imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale operano in uno scenario caratterizzato da condizioni d'investimento subottimali che, alla luce di quanto indicato dall'articolo 37 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, giustificano l'integrazione di strumenti finanziari all'interno del Programma. L'analisi di scenario poneva in evidenza come la crisi economica avesse determinato, da una parte, arretramenti in termini di valore aggiunto, che si sono tradotti in un indebolimento del tessuto imprenditoriale, dall'altra, il deterioramento delle condizioni di credito, che ha limitato la capacità di reazione delle aziende locali<sup>6</sup>.

Alla luce di ciò, la legge regionale 24 del 2016 ha individuato il Fondo di rotazione regionale<sup>7</sup> per gli interventi nel comparto agricolo (istituito con LR 80 del 1982), quale strumento finanziario per il finanziamento<sup>8</sup> delle Misure del PSR relative al "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" – sottomisura 4.1 (in particolare intervento 4.1.4) e agli "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli" – sottomisura 4.2, in particolare intervento 4.2.3.

Il Fondo regionale concede, anche attraverso risorse proprie, finanziamenti agevolati relativi a investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli, per l'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole e per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole.

Nel corso del 2017 la Regione ha provveduto ad emanare atti per la concreta attuazione del fondo, in particolare:

- l'accordo di finanziamento tra l'Autorità di gestione del PSR Friuli-Venezia Giulia 2014/2020 e l'Amministratore del Fondo, il cui contenuto è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2579 del 22 dicembre 2017;

---

<sup>6</sup> Il MIPAAF stima in FVG una differenza fra domanda e offerta di credito nel settore agricolo pari a 3,3 milioni di euro annui per il periodo 2010-2012, ovvero il peggior dato fra le regioni del Nord Italia, dopo il Trentino-Alto Adige. MIPAAF (2014), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Risultati parziali della Valutazione ex ante nazionale, Roma.

<sup>7</sup> Il Fondo di rotazione viene istituito nel 1977 con la Legge 546, a seguito del tragico terremoto dell'anno precedente, nell'ambito di una strategia politica volta a «la ricostruzione, con finalità di sviluppo economico sociale e di riassetto del territorio, di propulsione della produzione industriale e agricola, di potenziamento dei servizi d'incremento da occupazione, nella salvaguardia del patrimonio etnico e culturale delle popolazioni, in un quadro di sicurezza idrogeologica» (art. 1 della Legge 8 agosto 1977, n. 546).

<sup>8</sup> I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori. Le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta. Alla fine di gennaio 2018 tre erano le banche convenzionate con il Fondo per la gestione delle pratiche.

- il Regolamento che individuava i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti, approvato con decreto del Presidente della Regione il 14 luglio 2017 (Decreto n.0164/Pres.) e modificato con decreto del Presidente della Regione del 18 dicembre 2017 (Decreto n. 0285/Pres)<sup>9</sup>.

L'accordo di finanziamento, tra le altre cose:

- prevede che i prestiti a tasso di interesse agevolato erogati dal Fondo a valere sul PSR siano diretti ad investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli e ad investimenti per il miglioramento della qualità delle produzioni;
- identifica nelle imprese agricole o associazioni di agricoltori i destinatari finali, che producono, trasformano o commercializzano in regione prodotti agricoli e che siano PMI;
- stabilisce che il fondo gestisce gli investimenti tramite banche convenzionate e identifica le principali mansioni e responsabilità del fondo;
- definisce il "Piano Aziendale", che identifica l'iter operativo per la approvazione dei finanziamenti;
- prescrive che l'amministratore del Fondo adotti un adeguato sistema di monitoraggio in grado di offrire informazioni per il calcolo degli indicatori previsti dal PSR e trasmetta una relazione annuale entro il 10 aprile.

Sulla scorta di ciò, nel corso del 2018, per ciò che concerne l'intervento 4.1.4 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole", al 31/12/2018, lo strumento ha fatto registrare 49 destinatari finali individuati a seguito dei due bandi per un importo totale rendicontato (inclusivo di acconto<sup>10</sup>) di 6.775.000,00 € sugli 8.000.000,00 di dotazione PSR. Nel complesso, per questo intervento l'importo anticipato dal Fondo alla banca è di 9.556.219,00 € (in tre casi, tuttavia, non risulta ancora alcuna erogazione).

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 <sup>11</sup>
I bando	5.000.000,00	14	5.747.276,00	5.000.000,00	747.276,00	4 acconto 1 saldo	4.500.000,00
II bando	3.700.000,00	35	3.808.561,00	3.700.000,00	108.561,00	4 acconto 1 saldo	2.775.000,00

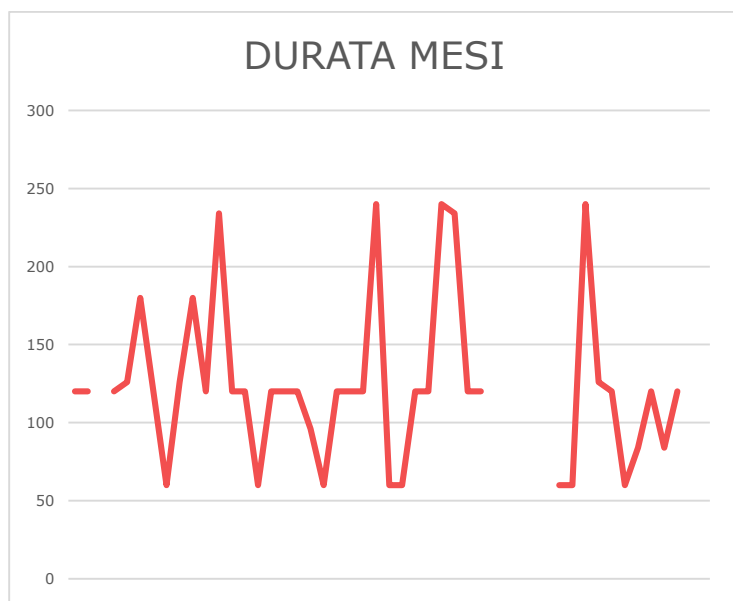
<sup>9</sup> Il regolamento stabilisce le modalità operative per il funzionamento del fondo. In particolare, tra le altre cose il regolamento prevede che: 1. I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982; 2. sono ammissibili gli investimenti per: a) costruzione, acquisto o miglioramento di beni immobili connessi all'attività aziendale, entro il limite del 10% dell'importo totale della spesa ammissibile nel caso di acquisto di terreni; b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature; c) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisto di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali; d) capitale circolante strettamente connesso agli investimenti ammissibili, entro il limite del 30% dell'importo totale della spesa ammissibile. Non sono invece ammissibili i seguenti interventi: a) investimenti inerenti immobili ad uso abitativo ed impianti per la produzione di energia; b) acquisto di diritti di produzione e di diritti all'aiuto; c) acquisto ed impianto di piante annuali; d) acquisto di animali; 3. l'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori; 4. le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta.

<sup>10</sup> L'acconto è una prima somma, fra il 50 e l'80% che viene versata dalla banca al destinatario finale. L'acconto può avvenire in una prima fase dell'istruttoria dietro richiesta dell'azienda.

<sup>11</sup> Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile di euro 500.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile, rispettivamente, di euro 555.000,00 e di euro 370.000,00

I contratti finanziati fanno registrare un valore medio di 195.024,88 € ed una durata media 123,48 mesi (la durata minima del prestito è di 60 mesi). Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

Il grafico che segue illustra il trend dei 48 progetti finanziati. Sull'asse verticale è riportata la durata in mesi, con evidenza della durata media su richiamata.



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

L'intervento 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli", invece, vede ad oggi 8 destinatari finali individuati, di cui soltanto 5 hanno sottoscritto un contratto con l'Istituto finanziario.

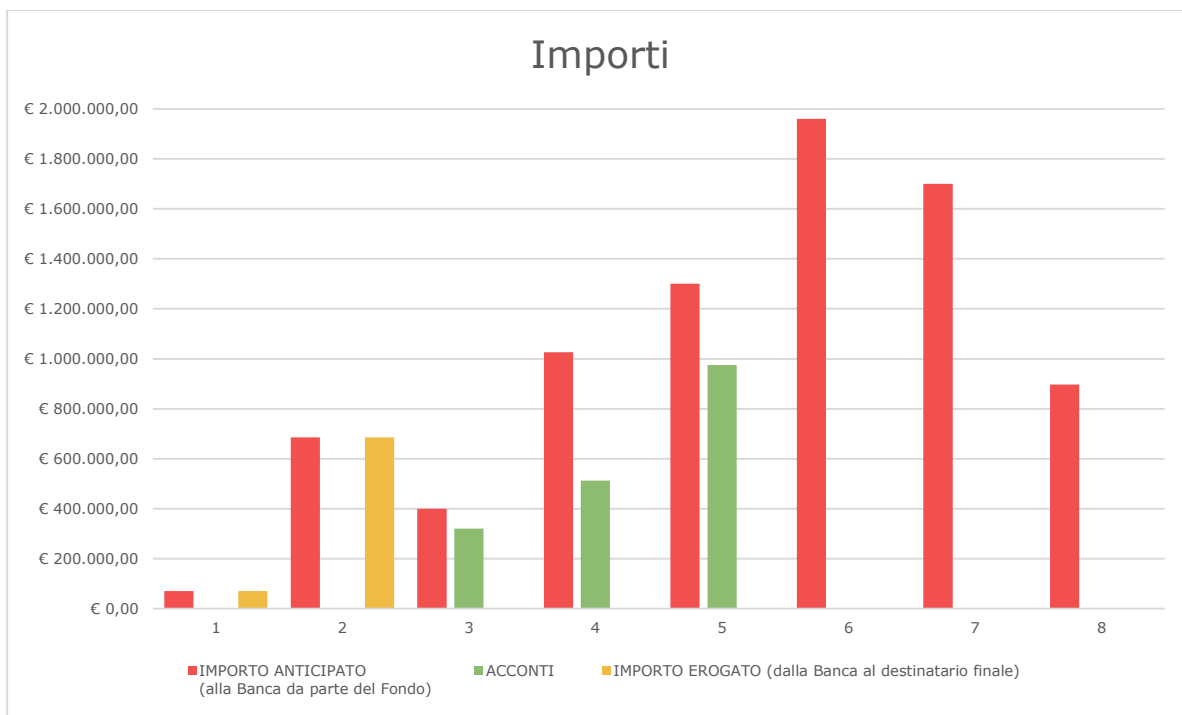
Nel complesso l'importo erogato ai destinatari finali è di 8.010.027,00 € a fronte di un importo anticipato dal Fondo alla banca di 8.119.800,00 €.

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 <sup>12</sup>
I bando	4.900.000,00	4	5.183.327,00	4.900.000,00	283.327,00	4 acconto	4.410.000,00
II bando	2.500.000,00	4	2.826.700,00	2.500.000,00	326.700,00	3 acconto	1.875.000,00

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi. Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Il grafico che segue illustra l'avanzamento degli importi erogati su ciascuno degli 8 progetti ammessi.

<sup>12</sup> Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 490.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 625.000,00.



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi.

Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Nel corso del 2019 le risorse destinate al Fondo sono state completamente utilizzate.

### **2.1.2.Fondo FEI**

Il fondo di garanzia FEI non è stato attivato. A seguito di ulteriori valutazioni da parte dell'Amministrazione, infatti, si è preferito non sottoscrivere l'accordo con il Fondo e, quindi, non aderire allo stesso.

## 2.2.FESR

### 2.2.1.Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI

All'interno dell'Obiettivo tematico 3, l'azione 2.4 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti" è attuata attraverso l'attivazione della Sezione "Risorse POR FESR FVG" presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 ed ai sensi del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012, pubblicato nella GU n. 96 del 24 aprile 2012, recante "modalità per l'incremento della dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese". A tale scopo, all'azione 2.4 sono state destinate risorse complessive pari a € 19.980.882, di cui € 1.248.805 a titolo di eventuale riserva di efficacia di cui all'articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013<sup>13</sup>.

Nel 2017, attraverso la DGR 2584 del 22 dicembre, erano stati approvati la procedura di attivazione dell'azione 2.4, lo schema di accordo tra MISE, MEF e Regione FVG per l'istituzione della Sezione speciale FVG del Fondo di garanzia per le PMI, e lo schema di convenzione per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio da parte del MISE. Sempre il 22 dicembre 2017 erano stati sottoscritti sia lo schema di accordo che la convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI, mentre con Decreto della direttrice centrale n. 4692 del 27 dicembre 2017 era stato assunto l'impegno di spesa in favore dell'Organismo intermedio<sup>14</sup>.

Nei primi mesi del 2018 si era provveduto a liquidare gli importi impegnati all'OI MiSE (Decreto 141 del 18 gennaio 2018), a trasferire, da parte di quest'ultimo, il primo 25% dell'importo al Medio Credito Centrale beneficiario dello strumento (decreto del MiSE n. 482 del 19/02/2018) e ad avviare la Sezione speciale Friuli Venezia Giulia con una dotazione di 20 milioni di euro a valere sulle risorse del POR FESR FVG 2014-2020 (circolare della Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale n. 4/2018).

A un avvio incoraggiante del fondo con 22 imprese ammesse fino a giugno 2018 e una media di circa 9 al mese, è seguito un rallentamento che ha visto il 2018 chiudersi con solo 40 imprese aderenti e il mancato raggiungimento del target previsto.

Successivamente, tra febbraio e marzo 2019 è stata approvata e resa esecutiva la riforma del fondo, con la quale sono state riviste le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale<sup>15</sup>. La riforma decorreva dal 15 marzo 2019 ed è stata resa effettiva con l'aggiornamento dell'operatività anche della Sezione speciale Regione FVG il 22 marzo 2019 tramite la circolare n. 6/2019 del gestore del Fondo (Banca del Mezzogiorno – MCC S.p.A).

I dati relativi ai primi 40 giorni di applicazione della riforma dal Fondo hanno evidenziato ancora chiaramente una sovrastima nel calcolo dei target di performance del fondo: dal 15 marzo 2019 al 30 aprile 2019 sulla Sezione speciale è risultata una sola operazione accolta con procedura di accesso

---

<sup>13</sup> Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 2202 del 17 novembre 2017 si è deciso inoltre di destinare una parte delle risorse PAR stanziata per l'anno 2017 all'attività in argomento al fine di anticipare l'importo di € 1.248.805 previsto a titolo di riserva di efficacia e che si sarebbe reso disponibile solo successivamente alla verifica positiva del raggiungimento dei target di performance al 2018.

<sup>14</sup> La convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI non prevede l'operatività diretta a valere sulla gestione fuori bilancio "Fondo POR FESR 2014-2020".

<sup>15</sup> Il 12 febbraio 2019 con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono state approvate, ai sensi dell'articolo 13 del decreto interministeriale 31 maggio 1999, n. 248, le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese relative alle "Nuove modalità di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e articolazione delle misure di garanzia", come disposto dall'articolo 12, comma 1, del decreto di riforma, adottate dal Consiglio di gestione di cui all'articolo 1, comma 48, lettera a), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella seduta del 12 settembre 2018.

“Modello di rating” su n. 49 operazioni accolte con la medesima procedura (fonte OI MiSE). Anche il valutatore indipendente, dopo aver ritenuto realistico il target di 800 imprese nel Rapporto esteso di valutazione 2017 sulla base del documento metodologico e dalla Vexa, nel Rapporto esteso 2019 ha evidenziato il rischio di non raggiungimento del target.

Alla luce di questo andamento si è quindi proceduto, da un lato, ad aggiornare e revisionare la valutazione ex ante (presentata al Comitato di Sorveglianza del Programma nella seduta del 28 novembre 2019) e dall’altro, anche sulla base dei risultati di questo aggiornamento, ad avviare l’iter di revisione del programma<sup>16</sup> al fine di ridurre il target al 2023 dell’azione 2.4 (CO03) da 800 imprese a 400 e stralciare l’azione dal performance framework, tuttora al vaglio della Commissione.

Le conclusioni della valutazione ex ante aggiornata hanno evidenziato le seguenti necessità:

- migliorare e rendere più efficace e completa l’informazione sullo strumento presso gli operatori ammessi ad operare sul Fondo, chiarendo in particolare la parte operativa e le procedure di controllo;
- ampliare il più possibile le operazioni ammissibili e portare le percentuali di garanzia al livello massimo ove consentito, così da sfruttare al massimo le potenzialità della Sezione speciale;
- mettere a disposizione uno strumento in grado di effettuare delle simulazioni sulle pratiche da presentare rispetto ad alcuni parametri chiave che ne caratterizzano l’inserimento nella classe di merito e conseguentemente le possibilità di attivazione della sezione speciale;
- rivedere i target finali degli indicatori, alla luce dei dati di monitoraggio più recenti proiettati per l’intero periodo di programmazione del POR FESR;
- riprogrammare la dotazione finanziaria della Sezione speciale, stimata in avvio di programmazione su ipotesi di funzionamento differenti (garanzia piena sulle operazioni) rispetto a quelle poi implementate (garanzia sulla quota incrementale rispetto a quella base del Fondo).

Gli effetti di queste misure sono stati positivi e alla fine del 2019 le imprese che hanno avuto accesso al fondo risultano essere 260, con una crescita di 220 nuove imprese rispetto al 2018.

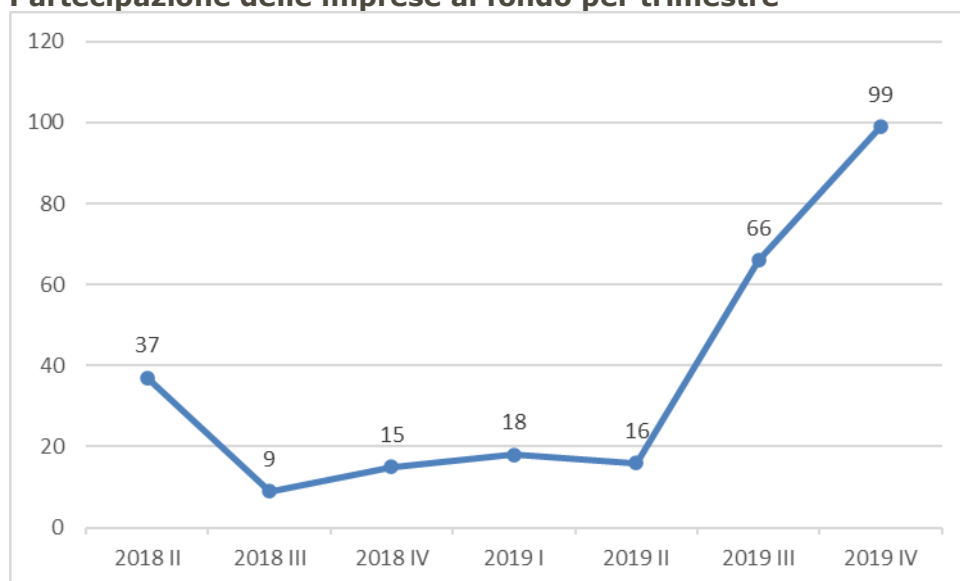
Diversamente da quanto avvenuto nel primo anno, nel 2019 la tendenza nell’adesione delle imprese al Fondo è stata costantemente positiva (tabella successiva) ed ha segnato una rilevante accelerazione a partire dal III trimestre. Le nuove imprese aderenti, in particolare, sono state 66 nel III trimestre e 99 nel IV trimestre del 2019, con una media mensile di circa 27 e un calo fisiologico nel mese di agosto.

In base a questo andamento, risulta probabile il raggiungimento del target di 400 imprese proposto dalla Regione con procedura scritta, mentre rimarrebbe incerto, seppur non irrealistico, quello di 800 imprese ancora in vigore per la misura 2.4a.

---

<sup>16</sup> In particolare, una prima procedura scritta di modifica del programma (n. 16 del 13 maggio 2019) era stata ritirata alla luce delle osservazioni presentate dalla Commissione europea con nota 4(2019)4953003 del 12 luglio 2019 e della successiva Decisione della Commissione Europea n. C(2019) 6200 final del 20 agosto 2019 relativamente all’assegnazione delle risorse del performance framework del Programma. L’obiettivo del ritiro, in una logica di semplificazione, era quello di riformulare una nuova richiesta di modifica del Programma per riscontrare le osservazioni della Commissione e proporre l’allocazione delle risorse di performance framework in coerenza con i contenuti della relativa decisione. Con successiva procedura scritta n. 19 del 5 dicembre 2019 (prot n. 21845/P), attualmente al vaglio della Commissione europea, è stata riproposta la riduzione del target dell’indicatore CO03 al 31 dicembre 2023 da 800 a 400 imprese nonché lo stralcio dello strumento finanziario dal quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione dell’asse prioritario relativamente al target finale al 2023.

## Partecipazione delle imprese al fondo per trimestre



Fonte: monitoraggio regionale

Alcuni cambiamenti ma anche alcune conferme si evidenziano nella composizione della platea di imprese aderenti nel 2019 rispetto all'anno precedente.

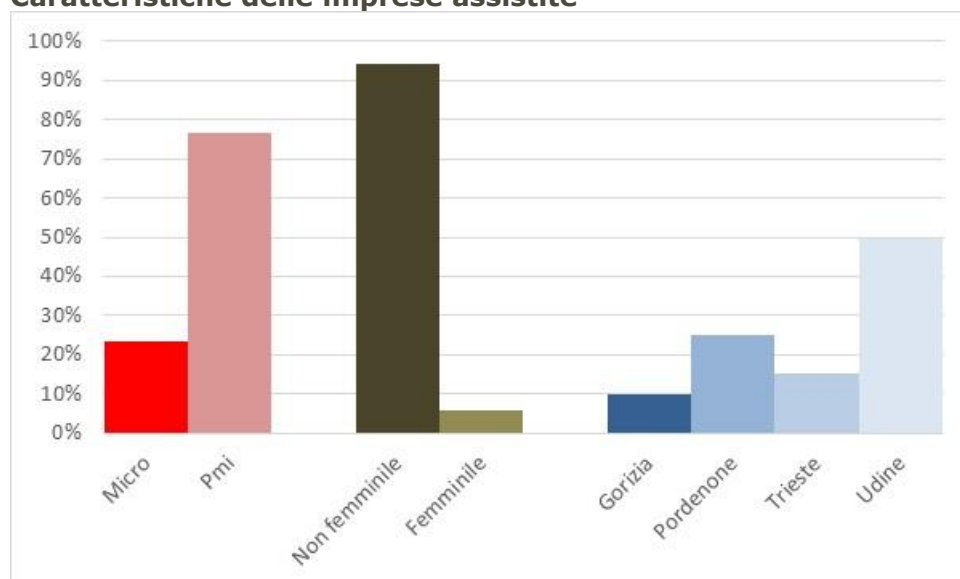
Le microimprese sono passate dal 40% nel 2018 al 23% attuale ed è aumentata corrispettivamente la restante quota costituita esclusivamente da piccole e medie imprese (dal 60 al 77%).

Le imprese femminili, assenti nel 2018, sono ora invece pari al 6%, corrispondenti a 15 nuove unità di cui 13 PMI e 2 appartenenti alla categoria delle microimprese. Quasi invariata rimane invece l'adesione delle start-up: anch'esse assenti nel 2018, nel 2019 solo un'impresa di questo tipo ha avuto accesso al fondo.

I settori della manifattura e delle costruzioni continuano ad essere sovra rappresentati rispetto alla struttura dell'economia regionale, confermando la loro incidenza tra le imprese aderenti: il 45% delle imprese sono infatti manifatturiere come nel 2018, mentre il 19% appartengono al comparto delle costruzioni segnando un lieve calo sull'anno precedente (-1%).

Si conferma, infine, l'elevata concentrazione delle imprese nella provincia di Udine, ma con una riduzione della loro incidenza che passa dal 55% nel 2018 al 50% nel 2019.

## Caratteristiche delle imprese assistite



Fonte: monitoraggio regionale

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, alla fine del 2019 risultano impegnate risorse pari a € 1.657.990,06 di cui:

- € 845.421,73 per importi accantonati a titolo di coefficiente di rischio;
- € 1.072,08 per importi accantonati a titolo di coefficiente di rischio per garanzie estinte in bonis;
- € 1.976,74 per importi accantonati per garanzie escusse in gestione;
- € 61.598,91 per importi accantonati per garanzie escusse con liquidazione della perdita;
- € 553.136,43 a valere sul Fondo accantonamento supplementare;
- € 173.032,80 mila, per abbuoni di commissione;
- € 21.751,37 mila per commissioni di gestione in funzione della quota garantita dalla Sezione Speciale.

### 2.2.2.Fondo di Venture Capital

All'interno dell'Asse I del POR FESR FVG 2014-2020 l'azione 1.4 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca" persegue l'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza e promuove la creazione di imprese innovative negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.

L'attuazione della misura avviene tramite strumento finanziario di venture capital per l'acquisizione di partecipazioni in start-up innovative (generalità 784/2016). L'azione 1.4 è suddivisa in due linee (DGR 1606/2016): un fondo regionale di venture capital (1.4.a) ed un'azione di fertilizzazione e di stimolo per start up innovative da attuarsi tramite un apposito bando (1.4.b). Il fondo di venture capital ha circa 5,6 milioni di euro a disposizione.

Nei precedenti contributi di sintesi erano state descritte le procedure amministrative attraverso cui era stato avviato il Fondo e si era preso atto della mancata operatività dello stesso nel 2018 poiché non era pervenuta alcuna offerta alla data di scadenza della gara (20 febbraio 2018).

Le numerose clausole che garantivano al soggetto gestore le migliori condizioni possibili non sono state sufficienti a garantire l'interesse degli operatori. Ciò ha mostrato che, se dal lato della domanda i segnali di una richiesta di un tale tipo di strumento risultavano evidenti dalla valutazione ex ante,



dal lato dell'offerta il ridotto volume finanziario garantito dall'economia locale e il quadro regolamentare di riferimento potrebbero avere operato da freno per gli operatori del settore.

Pertanto, si è ritenuto opportuno proporre l'eliminazione dell'attività 1.4.a e la riallocazione dei 5,6 Meuro stanziati in favore dell'azione 1.2 "Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca". Come avvenuto per la Sezione speciale FVG del Fondo di garanzia PMI<sup>17</sup>, è stata avanzata la procedura scritta n. 16 del 13 maggio 2019 che poi, in una loggia di semplificazione, è stata ritirata a favore di una nuova richiesta di riallocazione delle risorse che prendesse atto della decisione della Commissione del 12 luglio 2019 relativamente al performance framework<sup>18</sup>. La nuova procedura scritta, n. 19 del 5 dicembre 2019 (prot n. 21845/P), è attualmente al vaglio della Commissione europea e pertanto anche per il 2019 la misura 1.4.a risulta non operativa.

### **2.3.FSE**

Per quanto attiene al FSE non sono previsti strumenti finanziari.

---

<sup>17</sup> Vedi nota precedente.

<sup>18</sup> Nota della 4(2019)4953003 di data 12 luglio 2019 e della successiva Decisione della Commissione Europea n. C(2019) 6200 final di data 20 agosto 2019